

È incredibile, ma i giapponesi sono convinti di avere tutto sulle loro isole: dalla tomba di Cristo alle piramidi, dalla perfetta replica di una cittadina tedesca al castello "originale" di Babbo Natale. Quel che è vero è che in Giappone ci sono esperti di ogni aspetto dello scibile umano. Un giorno scoprii che c'era anche il più grande esperto mondiale della...

CULTURA DEI GABINETTI

di Tiziano Terzani

Non ci si pensa spesso, ma i gabinetti hanno una notevole importanza nella vita dell'uomo. I giapponesi l'hanno giusto scoperto e i gabinetti sono ora l'ultima grande moda in questo Paese che non perde un'occasione per essere in testa a tutti e per fare, con questo, soldi.

I grandi magazzini di Tokio si fanno concorrenza l'un l'altro installando gabinetti sempre più stravaganti per attirare clienti. Noti ristoranti reclamizzano la raffinatezza dei loro vespasiani ancor più che quella del loro cibo. Di gabinetti si parla ai ricevimenti, si discute a seminari scientifici: il Giappone ha da quest'anno il suo "Giorno nazionale del gabinetto", mentre un Simposio internazionale del gabinetto ha giusto terminato i suoi lavori nella capitale con la partecipazione di 220 delegati venuti da vari Paesi.

Il posto più "chic" per darsi un appuntamento è, al momento, un delizioso caffè al trentasettesimo piano del modernissimo grattacielo Ark-Mori nell'elegante quartiere di Akasaka: i tavolini, da cui si ha la più straordinaria vista panoramica di Tokio stanno in mezzo alla più completa esposizione delle più care, delle più bizzarre tazze da gabinetto di tutto il mondo. Alla cassa si possono comprare souvenir. Fra i più ricercati rotoli di finissima carta igienica con l'immagine del David e la scritta: "Con tante scuse a Michelangelo".

I giapponesi improvvisamente parlano di "cultura dei gabinetti" e l'argomento ha già una "letteratura". Aumenta il numero dei "gabinettologi". Il mese prossimo, il Giappone inaugurerà ufficialmente un Museo dei gabinetti, il primo nel mondo pare in una cittadina dell'isola di Shikoku il cui nome, Kagawa, in giapponese appropriatamente vuol dire: "il fiume dei profumi".

In commercio ci sono già decine di sofisticatissimi gabinetti chiamati *high-tech toilet* e un'enorme scelta di sorprendenti accessori, ma la grande batta-

glia in corso fra le due grandi case produttrici giapponesi è per la costruzione di quello che, nel gergo del settore, viene chiamato "il gabinetto del futuro": uno in cui l'utente, oltre alle normali prestazioni dei gabinetti più moderni, avrà, su uno schermo televisivo, i risultati di un'analisi istantanea della sua "fatta".

"All'inizio il tipo di analisi sarà abbastanza semplice, ma presto saremo in grado di collegare elettronicamente i gabinetti con alcuni ospedali specializzati e le analisi saranno più complete", mi dice il professor Hideo Nishioka, il più grande esperto giapponese, e forse mondiale, di gabinetti.

Nishioka era professore di Geografia Umana alla prestigiosa università Keio quando, agli inizi degli anni '60, la società incaricata di costruire la grande autostrada che collega Tokio a Nagoya gli chiese il suo parere in materia di gabinetti: a quale distanza costruirli, con quale capacità, eccetera. Da allora Nishioka non ha fatto che ricerche sull'argomento. Ha viaggiato in 72 Paesi per studiare i modi diversi in cui la gente va al gabinetto e, strada facendo, ha messo assieme la più bella collezione privata di carta igienica.

"Solo un terzo della popolazione mondiale fa uso della carta. Gli altri due terzi ricorrono a vari metodi. Io ne ho classificati 14", dice Nishioka che quattro mesi fa ha pubblicato un suo libro di successo: "la storia culturale della carta da gabinetto".

Secondo Nishioka non pochi eventi storici sono stati determinati dalle abitudini defecatorie dei vari popoli. I greci - dice lui - non sarebbero mai riusciti a sconfiggere i persiani se questi, abituati com'erano a farla nel clima secco e caldo del deserto, non fossero stati decimati dalle epidemie provocate dai loro stessi escrementi che, nel clima umido e freddo delle montagne greche, divennero fonte di numerose malattie infettive.

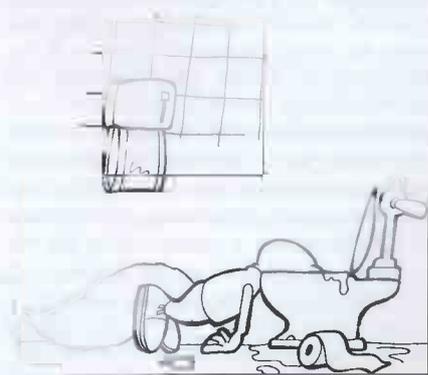
Nel corso della seconda guerra

mondiale, gli americani riuscirono a sbaragliare i giapponesi sull'isola di Guadalcanal solo grazie a un errore di calcolo. Le spie americane erano riuscite a misurare la quantità di escrementi prodotta giornalmente dalle truppe nemiche nelle apposite fosse comuni, ma poi, credendo che la produzione media di ogni giapponese fosse di cento grammi, invece dei quattrocento effettivi, finirono per sopravvalutare di ben quattro volte la forza nemica e per mandare molti più soldati di quanti ne fossero necessari a conquistare l'isola.

Grazie alla sua conoscenza dell'argomento, il professor Nishioka è stato consulente delle Olimpiadi di Tokio e nella sistemazione dei gabinetti per le Olimpiadi di Seoul.

"Basta un errore nel valutare come una folla usa i gabinetti e tutto può andare storto", dice Nishioka che a questo scopo ha inventato una sua unità di misura: il TOT ("tempo di occupazione di una toilette"). In base ad anni di ricerche, Nishioka ha concluso che gli uomini giapponesi stanno in media al gabinetto solo 31,7 secondi al giorno, le donne un minuto e 37 secondi. Uomini e donne occidentali ci stanno quattro volte tanto.

Una delle principali preoccupazioni dell'Associazione giapponese dei gabinetti è il miglioramento delle condizioni dei vespasiani pubblici e una grande campagna nazionale è stata giusto lanciata contro i "4 K": *kitana, kusai, kurai, kovai*;



Elba ieri, oggi, domani

in altre parole contro i gabinetti che sono sporchi, puzzano, sono bui e fan paura alla gente.

In tutto il Giappone ci sono già 30.000 gabinetti pubblici, ma è stato lanciato un concorso nazionale per la costruzione di alcune centinaia di nuovi. Ogni anno, il 10 novembre, giorno nazionale dei gabinetti, verranno premiati i dieci vespasiani più belli del Paese.

I vari Comuni sono ora in lotta per costruire gli esemplari più estrosi. Quelli fatti tipo bar, chiesa, capsula spaziale o tempio buddista esistono già. Nella città di Ito, nella prefettura di Shizuoka, i sei nuovi gabinetti pubblici, costruiti come fossero delle vecchie case da tè, sono diventati una grande attrazione turistica. "Anche gli stranieri vengono a fotografarli. Mi chiedo solo se capiscono di che si tratta", dice l'incaricato dei lavori pubblici della città.

Per l'intimità dei gabinetti domestici, i giapponesi non hanno che da scegliere. A parte i soliti gabinetti in cui la predella, quando uno ci si siede, si riscalda; ci sono quelli che, appena sentono la pressione di un corpo, si mettono a suonare o cinguettare e altri che, con o senza musica, eliminano il puzzo grazie a un ventilatore interno che emana profumi. L'ultimo modello elimina l'uso della carta: un getto d'acqua tiepida e poi potenti zaffate d'aria calda lavano e asciugano l'utente. Il modello con i telecomandi per dirigere con esattezza il getto d'acqua costa sui quattro milioni. Siccome, sempre secondo gli studi del professor Nishioka, le donne giapponesi consumano, quotidianamente, in me-

dia, dodici metri di carta igienica e gli uomini 3,50 (con la carta igienica che il Giappone usa in un solo giorno si potrebbe avvolgere la terra quattro volte), queste nuove toilette, chiamate Wash Let, rappresentano già un grosso risparmio.

Non è detta però l'ultima parola. Alcuni sociologi hanno espresso dubbi su questo tipo di gabinetti: abituare i bambini a farla senza carta potrebbe creare loro problemi quando questi dovessero trovarsi in posti dove questo tipo di gabinetti non esiste... soprattutto all'estero.

I costi che derivano dall'uso dei gabinetti sono stati seriamente presi in considerazione dalle grandi aziende giapponesi, specie dopo che alcuni "gabinettologi" hanno scoperto, per esempio, che le impiegate, in particolare le più giovani, durante l'uso del gabinetto tirano varie volte lo sciacquone, ma solo per coprire così i naturali rumori emessi dal corpo in simili circostanze. Considerando che ogni sciacquonata è di cinque litri, che ogni ragazza va al gabinetto in media cinque volte al giorno e che ogni volta tira la catena o meglio preme il pulsante almeno tre volte, questo pudore delle giapponesi fa sì che milioni di litri d'acqua vengano ogni giorno sprecati. La soluzione è venuta con il "cancellasuoni", un aggeggio lungo 30 centimetri che, operato da batterie, imita ritmicamente il rumore dello sciacquone. L'aggeggio costa ben 100.000 lire, ma la Fuji Bank, che ha fra i suoi impiegati 5000 donne, dice di aver risparmiato circa 80 milioni grazie all'installazione di

1600 di questi "cancellasuoni" nelle sue filiali.

Il vero gabinetto del futuro è quello in cui neppure l'acqua sarà necessaria", dice il professor Nishioka. La verità è che l'uomo è arretrato rispetto a tutti gli animali per il modo con cui elimina le sue feci. Gli animali non usano né acqua, né carta e sono pulitissimi. Invece noi dipendiamo da tanti oggetti e strumenti...".

Il mammifero che è ora al centro dell'attenzione dei "gabinettologi" giapponesi è il panda. La ragione è semplice: il panda fa escrementi assolutamente inodori. "Dev'essere qualcosa che ha a che fare col bambù di cui il panda si nutre o con qualcosa che sia nel suo stomaco", dice il professore. Il suo obiettivo, così come quello di una società di Tokio specializzata nella produzione di cibo in ostie, è di riprodurre questa, per ora segreta, formula del panda per applicarla al cibo degli uomini.

Per i gatti c'è qui già in commercio uno spray che, messo sul cibo dei felini, fa sì che la loro "fatta" non puzzi. La stessa cosa è in via di perfezionamento per i cani.

"Nel caso degli uomini la ricerca durerà ancora un po'", dice Nishioka, ma il professore è assolutamente convinto che, prima della fine del secolo, la tecnologia giapponese sarà certamente in grado di far in modo che gli escrementi umani siano tipo quelli delle capre: "Palline piccole, secche, facilmente riciclabili e soprattutto inodori".



Ristorante **PUBLIUS**

**Cucina toscana
Cerimonie
Banchetti**

**Loc. Poggio
Marciana
Isola d'Elba
Tel. 0565 99208**

Elba ieri, oggi, domani